

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

| | |
|--|-----|
| 7-00574 Taranto: Valorizzazione dei contratti di rete (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00117</i>) | 157 |
| <i>ALLEGATO 1 (Nuova formulazione della risoluzione)</i> | 160 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 158 |
| 5-05769 Ricciatti: Iniziative a favore dell'industria e del turismo nautico | 158 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 166 |
| 5-05770 Benamati: Riduzione delle tariffe elettriche a favore delle piccole e medie imprese ... | 158 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 167 |
| 5-05771 Allasia: Convocazione di un tavolo di concertazione sul sito produttivo Alcatel – Lucent di Trieste | 159 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 168 |
| 5-05772 Crippa: Iniziative adottate per l'efficientamento degli immobili pubblici | 159 |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> | 169 |

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|--|-----|
| Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL in merito alla riorganizzazione di ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile | 159 |
|--|-----|

RISOLUZIONI

Giovedì 11 giugno 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 13.45.

7-00574 Taranto: Valorizzazione dei contratti di rete. (*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00117.*)

Luigi TARANTO (PD) presenta una nuova formulazione della risoluzione in

titolo (*vedi allegato 1*) nella quale ha inteso rappresentare alcune istanze dei soggetti intervenuti in audizione.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI accoglie tutti gli impegni recati dalla parte dispositiva della nuova formulazione della risoluzione.

Mattia FANTINATI (M5S), osservato che fare rete rappresenta il futuro delle imprese e è di vitale importanza per i processi di internazionalizzazione, dichiara il voto favorevole del proprio gruppo. Ricorda di aver presentato, in

occasione dell'esame di recenti provvedimenti, emendamenti volti a prevedere forme di incentivazione per i contratti di rete che, tuttavia, sono stati respinti. Auspica, pertanto, che il sostegno a questa tipologia contrattuale non si limiti ad un atto di indirizzo al Governo, ma trovi spazio in un prossimo provvedimento legislativo.

Ludovico VICO (PD), rilevato che i contenuti della risoluzione sono molto impegnativi per il Governo, auspica che i contratti di rete siano fortemente incentivati rappresentando un prezioso strumento di crescita e di valorizzazione del patrimonio industriale del Paese.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), nel dichiarare voto favorevole, sottolinea l'importanza della promozione dei contratti di rete. In relazione al punto 9 della parte dispositiva, avrebbe preferito che anche per i professionisti non iscritti agli albi si fossero previste opportune modalità di partecipazione all'esperienza dei contratti di rete.

Lara RICCIATTI (SEL), nel dichiarare il convinto voto favorevole del proprio gruppo, auspica che lo strumento del contratto di rete possa essere effettivamente sostenuto e incentivato dal Governo.

La Commissione approva quindi all'unanimità la nuova formulazione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00117.

La seduta termina alle 13.55.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 11 giugno 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 13.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-05769 Ricciatti: Iniziative a favore dell'industria e del turismo nautico.

Lara RICCIATTI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lara RICCIATTI (SEL), replicando, si dichiara solo parzialmente insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, pur apprezzando la disponibilità ad attivare un tavolo di confronto fra le parti sociali per salvaguardare le competenze tecniche, il *know how* nonché i livelli occupazionali di una società leader nel settore della nautica da diporto. Sottolinea, al riguardo, come sia altresì necessario provare ad immaginare un progetto che includa reti di infrastrutture e interventi nel settore terziario che riduca le diversità tutt'ora esistenti fra il Nord ed il Sud.

5-05770 Benamati: Riduzione delle tariffe elettriche a favore delle piccole e medie imprese.

Gianluca BENAMATI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo sottolineando, in particolare l'importanza dei dati forniti in relazione alla disponibilità di risorse – pari a circa 100 milioni di euro – di recupero del gettito della componente A2 della bolletta elettrica, auspicando che tali risorse siano destinate specificatamente alle PMI, come peraltro sembra essere nelle intenzioni del Governo, sulla base di quanto è emerso dagli elementi di risposta forniti nella seduta odierna.

5-05771 Allasia: Convocazione di un tavolo di concertazione sul sito produttivo Alcatel – Lucent di Trieste.

Stefano ALLASIA (LNA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Stefano ALLASIA (LNA), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea come Alcatel-Lucent rappresenti un'azienda strategica nel settore dell'alta tecnologia delle telecomunicazioni e come il sito di Trieste sia un *asset* fondamentale per il territorio e l'economia triestina. Sollecita pertanto il Governo a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione.

5-05772 Crippa: Iniziative adottate per l'efficiamento degli immobili pubblici.

Davide CRIPPA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Giudica infatti assai preoccupante che il previsto decreto interministeriale non sia stato ancora emanato, mentre risultano già depositati numerosi progetti per i quali si è conclusa l'istruttoria preliminare. Si augura che questo non significhi un inutile lavoro da parte di chi ha già presentato un progetto solo in teoria finanziabile, in quanto non ancora adottato il decreto interministeriale che deve stabilire modalità di accesso al finanziamento. Stigmatizza, infine, il fatto che anche la cabina di regia sia stata costituita con notevole ritardo rispetto al termine di legge previsto.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 11 giugno 2015.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL in merito alla riorganizzazione di ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00574 Taranto: Valorizzazione dei contratti di rete**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE**

La X Commissione,

premessi che:

secondo i dati resi pubblici, nel mese di novembre 2014, dal quinto Osservatorio Intesa-Sanpaolo Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa, risultano registrati presso le camere di commercio, al 10 ottobre 2014, 1770 contratti di rete, cui aderiscono 9129 imprese, di cui 1226 – pari al 13,4 per cento del totale inserite all'interno di 173 reti con soggettività giuridica;

il suddetto Osservatorio segnala, altresì, « una progressiva accelerazione » del fenomeno reti: se, nel 2011, risultavano mediamente entrate in rete 326 imprese in ciascun trimestre, il dato medio trimestrale del 2014 risulta invece pari, nei primi nove mesi dell'anno, a 793 imprese;

circa il 45 per cento delle imprese italiane in rete si trova in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, mentre l'Abruzzo – con lo 0,46 per cento delle imprese regionali in rete – risulta la regione più attiva, fermo restando che il dato medio italiano di imprese in rete non va, comunque, oltre lo 0,18 per cento;

risultano elevati il grado di multi-territorialità delle reti – solo in 7 regioni la quota di reti monoregionali supera il 50 per cento – ed il loro grado di differenziazione produttiva e dimensionale: il 55,5 per cento delle reti è formato da imprese di diversi macrosettori ed il 28,4 per cento delle reti è, invece, costituito da imprese dello stesso macrosettore, ma operanti in diversi comparti produttivi; nel 60 per cento dei contratti di rete, sono altresì

presenti micro-imprese insieme ad imprese di una diversa classe dimensionale;

a livello settoriale, il 44,5 per cento delle imprese rientra nell'area dei servizi (anzitutto, servizi professionali e turismo), il 29,5 per cento si colloca in ambito industriale, il 16 per cento nell'ambito delle costruzioni e dell'immobiliare e, infine, 885 imprese rientrano nel macrosettore dell'industria agro-alimentare;

le imprese manifatturiere in rete « presentano molto spesso – prosegue l'analisi del già richiamato Osservatorio – un miglior posizionamento competitivo rispetto alle imprese non coinvolte in contratti di rete », emergendo, infatti, « una probabilità più elevata di far parte di reti per le imprese con certificati di qualità, certificati ambientali, brevetti in portafoglio, attività di export e marchi registrati a livello internazionale », nonché la circostanza che « più le imprese sono grandi e più è probabile che facciano parte di reti di impresa. La probabilità di entrare in rete è poi più elevata per le imprese che fanno parte di gruppi economici. Al contrario, appartenere a multinazionali estere sembra avere un impatto negativo sulla probabilità di far parte di reti di impresa. Far parte di un gruppo internazionale, pertanto, consente di per sé di superare le criticità strategiche legate alle dimensioni aziendali »;

quanto alle *performance* economico-reddituali, « le statistiche descrittive – annota l'Osservatorio – offrono segnali ancora molto deboli: nel biennio 2012-2013 le imprese che erano già in rete nel 2011 hanno mostrato un calo del fatturato

solo di poco inferiore a quello delle imprese non in rete (-3,6 per cento vs. - 4,9 per cento)», mentre «in termini di Ebitda margin hanno guadagnato 2 decimi di punto percentuale (salendo al 7,9 per cento nel 2013 dal 7,7 per cento nel 2011) rispetto ai 2 decimi persi dalle altre imprese (da 7,8 per cento a 7,6 per cento)», sicché occorrerà attendere «i bilanci del 2014 per ampliare il campione di analisi e trarre valutazioni più solide sugli effetti dei contratti di rete sulle performance economico-reddituali delle imprese»;

nello studio su «Le reti di imprese» – pubblicato, nel febbraio 2013, nella serie «Questioni di economia e finanza (*Occasional Papers*)» della Banca d'Italia – Chiara Bentivogli, Fabio Quintiliani e Daniele Sabbatini osservano come il contratto di rete – di cui al più volte modificato articolo 3 del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. – consenta di procedere all'adozione di un programma comune con finalità di accrescimento della competitività o della capacità innovativa, formalizzando «schemi di coordinamento altamente differenziati quanto alla propria funzione e all'intensità del vincolo», ma senza che alle diverse funzioni perseguibili da parte del contratto di rete corrispondano «modelli tipici di regolazione della rete sotto il profilo dell'organizzazione, della responsabilità e degli aspetti patrimoniali. Tali profili devono essere definiti dalle parti, nel contratto e nel programma di rete ad esso allegato nel rispetto dei principi generali che il legislatore delinea»;

sempre nel suddetto studio, si osserva come gli incentivi fiscali per la promozione dell'utilizzo del contratto di rete, di cui all'articolo 42 del decreto-legge del 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n. 122, consistenti in un regime di sospensione d'imposta sugli utili d'esercizio accantonati ad apposita riserva e destinati al fondo patrimoniale per gli investimenti definiti in sede di programma di rete, potrebbero avere risentito, in termini di

efficacia, «di un quadro composito in cui sussistono, soprattutto a livello regionale, una pluralità di schemi di incentivo delle reti» e della destinazione «a tutti i contratti di rete asseverati senza differenziare in base alle caratteristiche dei progetti e delle reti»;

lo studio indica, altresì, le aree critiche passibili di miglioramento: «a) l'impossibilità di partecipazione al contratto di soggetti istituzionali, come ad esempio le università, su cui invece la disciplina sui consorzi è più permissiva; b) l'ampia indeterminatezza della regolazione legislativa, che se da un lato garantisce flessibilità, dall'altro aumenta i costi di transazione degli operatori per valutare la serietà e l'adeguatezza dell'assetto regolamentare concretamente prescelto dalle parti, problema solo in parte compensato dalla previsione di un'asseverazione delle associazioni di categoria. Benefici deriverebbero da un'attività di standardizzazione non vincolante»;

ne conseguirebbe, dunque, l'utilità «di orientare l'autonomia privata verso modelli regolamentari efficienti senza comprometterne la necessaria flessibilità», ricorrendo alla messa a punto «di contratti tipo o di standard contrattuali che contengano una disciplina degli aspetti organizzativi e patrimoniali coerenti con le finalità di volta in volta perseguite. Al fine di ridurre i costi transattivi per le imprese un ruolo specifico nella standardizzazione potrebbe essere svolto dalle associazioni di categoria»;

al riguardo, merita ancora di essere segnalata «la rilevanza della tipizzazione delle reti come fattore di riduzione dei costi di analisi per le banche, prodotti dall'eccessiva indeterminatezza e possibilità di differenziazione del contratto di rete»;

le conclusioni dello studio del febbraio 2014 su «Le Regioni a favore delle reti d'impresa» – frutto della collaborazione tra RetImpresa-Confindustria e la Conferenza delle regioni e delle province autonome, supportate da Gruppo Impresa

– confermano il ruolo del contratto di rete quale strumento utile « a risolvere l'eccessiva frammentazione del nostro sistema produttivo » e a concorrere alla crescita di competitività ed innovazione delle imprese;

il suddetto studio osserva, anzitutto, che « nel corso del quadriennio 2010-2013 sono state finanziate ben 490 richieste di agevolazione presentate da aggregazioni di imprese costituite tramite contratto di rete. Ciò significa che circa il 40 per cento dei contratti di rete ad oggi stipulati risulta beneficiario di contributi regionali per un valore complessivo di 92 milioni di euro »;

all'importo dei contributi regionali « vanno aggiunti i fondi nazionali destinati prevalentemente al regime di sospensione di imposta vigente per il periodo di imposta 2010-2012 per gli utili destinati alla realizzazione degli investimenti del programma di rete, nonché i fondi messi a disposizione dal sistema camerale per agevolare la costituzione e l'avvio del programma di rete »;

comunque, « una parte rilevante delle reti non ha fruito di contributi pubblici » e « quindi, il fenomeno dei contratti di rete, pur essendo sostenuto dagli aiuti pubblici, trova la sua ragione di esistenza altrove, ossia nella necessità delle imprese di attuare forme di collaborazione stabili che consentano di accrescerne il livello di competitività preservando nel contempo l'assetto proprietario e la peculiarità delle imprese coinvolte »;

risulta, ancora, « che i provvedimenti regionali destinati alle aggregazioni sotto forma di contratto di rete, e in generale ai partenariati di imprese, sono più utilizzati per promuovere obiettivi di ricerca e sviluppo rispetto all'insieme complessivo degli interventi regionali » e che « circa il 20 per cento degli interventi includono tra gli indirizzi programmatici il sostegno alle imprese sui mercati internazionali »;

ne deriva che « i contratti di rete dovrebbero pertanto essere utilizzati dal

policy maker, non tanto o non solo come strumento per consentire una crescita dimensionale delle imprese, ma piuttosto come strumento privilegiato per attuare politiche industriali finalizzate all'innovazione e all'internazionalizzazione o ad altri obiettivi specifici che consentano di incrementare il livello di competitività delle piccole e medie imprese. Dal punto di vista della politica industriale la sfida vera e più interessante è di far diventare le reti un vero e proprio *mainstream*, un « filo rosso » che attraversa tutte le *policy* per le imprese »;

quanto all'analisi dei provvedimenti regionali, si osserva che « la premialità più ricorrente è rappresentata dal numero delle imprese aderenti all'aggregazione... », ma, al riguardo, così annota lo studio: « Non si condivide del tutto questa impostazione. L'elevato numero delle imprese aderenti ad un'aggregazione può essere un parametro valido per stabilire la validità del progetto comune ma può essere anche foriero di criticità collegate alla *governance* del progetto »;

piuttosto, « si dovrebbero prevedere delle premialità per gli imprenditori che decidono di aggregarsi non solo per il tempo necessario a realizzare il progetto agevolato ma per perseguire nel medio lungo termine degli obiettivi strategici » e, inoltre, i bandi dovrebbero ancora annoverare « una riserva di fondi o delle premialità per le domande presentate da più imprese aggregate su base contrattuale, come peraltro previsto dallo Statuto delle imprese »;

la ricerca su « Le Regioni a favore delle reti d'impresa » formula, pertanto, le seguenti proposte conclusive: « maggior coordinamento tra lo Stato e le Regioni per un'azione sinergica, senza la sovrapposizione di iniziative che complicano e confondono la realizzazione di progetti e programmi di sviluppo; inserire sistematicamente le reti d'impresa tra i beneficiari dei bandi regionali; rendere le procedure di attuazione ed erogazione dei finanziamenti per le reti più rapide e più semplici.

Troppe volte i provvedimenti – come lo sblocco dei fondi o l’emanazione delle graduatorie finali – arrivano in ritardo rispetto alle esigenze delle imprese; introdurre un sistema premiante nella redazione delle graduatorie per sostenere lo sforzo degli imprenditori che lavorano in rete. Riconoscere un *quid in più*, una premialità, che valorizzi la crescita di competitività del tessuto imprenditoriale; superare l’esclusiva dimensione regionale degli interventi. Vengono infatti finanziate solo le imprese della rete che hanno sede nella Regione che emette il bando. Questo approccio, tuttavia, si scontra con la sovraregionalità di molte reti d’impresa che puntano sulle eccellenze provenienti da più territori; ipotizzare la costituzione di un Fondo Nazionale (o altro meccanismo interregionale) che integri il singolo finanziamento regionale allo scopo di supportare le imprese non beneficiarie, a causa della mancanza di sede nel territorio della Regione che emette il contributo. In tal caso le imprese non appartenenti alla regione finanziatrice dovrebbero comunque rispettare gli altri requisiti di idoneità previsti dal bando »;

la relazione al Presidente del Consiglio, per l’anno 2014, del Garante per le micro, piccole e medie imprese segnala quali priorità sul versante delle aggregazioni di imprese: l’estensione del regime fiscale agevolato delle reti con un aumento del limite massimo di utili accantonabili a 2 milioni di euro; incentivi alle iniziative di reti per l’internazionalizzazione promosse da « un soggetto catalizzatore, ovvero guidate da imprese di medio-grande dimensione in grado di gestire gli elementi di complessità (finanziaria, logistico-distributiva, legale e di marketing) legati alla realizzazione del Programma di rete, che ad esempio nel caso dell’export si mostra sempre più orientato su filiere complesse e mercati distanti da quelli di tradizionale presidio delle nostre Micro PMI »; l’introduzione di « una fiscalità di vantaggio per le aggregazioni in reti o consorzi, con consumi energetici cumulati »;

le «Linee guida di un programma europeo/italiano per la ripresa della crescita e dell’occupazione» presentato, a giugno del 2014, dall’Associazione italiana politiche industriali – concludono indicando la necessità di « concordare a livello europeo due criteri guida: 1. Destinare parti cospicue dei fondi europei alla creazione di aggregazioni di imprese di entrambi i modelli aggregativi esistenti negli Stati membri e cioè *cluster* e reti contrattuali di stile italiano. Queste ultime, ovviamente, del tipo ente soggetto, l’unico idoneo alla internazionalizzazione e alla gestione dei *business* lucrativi. Il primo tipo di aggregazione, finalizzato allo sviluppo della innovazione tecnologica, con effetti sulla occupazione più a lungo termine; il secondo come misura anticiclica e a effetti immediati per la competitività e l’occupazione. 2. Il vincolo qualificante per la promozione e il supporto finanziario deve essere la modifica della curva di distribuzione delle imprese per dimensione... Il vincolo, quindi, deve diventare il numero degli addetti e non il numero dei partner dell’aggregazione come purtroppo indicato nei bandi pubblici attuali »;

sempre le richiamate «Linee guida di un programma europeo/italiano per la ripresa della crescita e dell’occupazione» segnalano che « il successo del Piano sarebbe molto facilitato, forse determinato, dalla destinazione di incentivi fiscali e contributi per ogni singola rete formata per valori stimolanti, come potrebbero essere nella misura di euro 500.000,00 per rete. Il contributo potrebbe essere a fondo perduto o come prestito a tasso zero e in ogni caso il Piano potrebbe essere definito a costo zero o addirittura in utile, giacché l’incremento delle imposizioni sul VA creato compenserebbe ampiamente i costi in uscita... »;

la relazione al Presidente del Consiglio, per l’anno 2015, del Garante per le micro, piccole e medie imprese rinnova le indicazioni del 2014, richiamando altresì, tra l’altro: « l’introduzione della figura di “manager di rete” sul modello delle agevolazioni già previste per i “temporary

export manager”, attraverso l'erogazione di voucher»; la semplificazione della « normativa “lavoristica” delle reti»; la promozione del « modello italiano di contratto di rete in Europa con l'impostazione di un contratto europeo al fine di favorire l'internazionalizzazione delle reti... »;

il Programma nazionale di riforma, nell'ambito del DEF 2015, segnala – alla Sezione I.6 « La strategia: rafforzare le leve per la competitività delle imprese » – azioni in favore dei contratti di rete coerenti con quanto evidenziato nelle già richiamate relazioni del Garante per le micro, piccole e medie imprese,

impegna il Governo:

1. a valorizzare lo strumento dei contratti di rete – anche in sede di elaborazione dell'*Industrial Compact* del nostro Paese – nel contesto delle politiche indirizzate al supporto dei processi di innovazione ed internazionalizzazione del tessuto delle micro piccole e medie imprese e ciò con particolare riferimento alle opportunità di finanziamento di tali politiche nel ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi europei e nei programmi COSME e Horizon 2020;

2. a verificare costantemente l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a) della legge 11 novembre 2011, n. 180 (« Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese »), concernenti la garanzia dello Stato in ordine all'istituzione in favore delle micro, piccole e medie imprese e delle reti di imprese di « una riserva minima del 60 per cento per ciascuna delle misure di incentivazione di natura automatica o valutativa, di cui almeno il 25 per cento è destinato alle micro e piccole imprese »;

3. a valutare tempestivamente ogni intervento utile ad agevolare la collaborazione tra reti, università ed enti pubblici di ricerca, nonché l'agibilità da parte delle reti delle normative di incentivazione dei processi di ricerca, sviluppo ed innovazione;

4. a promuovere la diffusione e il trasferimento delle esperienze delle reti *green* e dei cluster tecnologici intesi – ai sensi dell'avviso di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 30 maggio 2012 – « come aggregazioni organizzate di imprese, università, altre istituzioni pubbliche o private di ricerca, altri soggetti anche finanziari attivi nel campo dell'innovazione, articolate in più aggregazioni pubblico-private, ivi compresi i distretti tecnologici già esistenti, presenti su diversi ambiti territoriali, guidate da uno specifico organo di coordinamento e gestione, focalizzate su uno specifico ambito tecnologico e applicativo, idonee a contribuire alla competitività internazionale sia dei territori di riferimento sia del sistema economico nazionale »;

5. a favorire – in raccordo con le Camere di commercio, con le associazioni imprenditoriali e con il sistema bancario – la predisposizione e la diffusione di « linee guida » e di ogni utile semplificazione amministrativa, anche sulla scorta dell'esperienza dell'adozione del modello standard di trasmissione del contratto di rete al Registro Imprese, nonché la valorizzazione dell'esperienza maturata da Camere ed associazioni nello start-up e nella gestione dei contratti di rete, anche attraverso l'attivazione di specifiche misure di assistenza nell'ambito della programmazione dei fondi europei per il 2014-2020;

6. a valutare criteri di premialità in materia di incentivazione, fondati, in particolare, sull'apprezzamento di aggregazioni di medio-lungo termine per il perseguimento di obiettivi strategici con impatti rilevanti a vantaggio di produttività, crescita ed occupazione, verificando una simile impostazione in sede di confronto, coordinamento ed intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nonché – attraverso strutturate modalità di confronto e di collaborazione – con le associazioni imprenditoriali;

7. a verificare la possibilità della più tempestiva attuazione operativa delle azioni in materia di contratti di rete di cui alle relazioni del Garante per le micro, piccole e medie imprese ed al Programma nazionale di riforma-DEF 2015, nonché l'opportunità di un diretto accesso delle reti-soggetto al Fondo di garanzia per le PMI;

8. ancora in sede di confronto, coordinamento ed intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, a verificare la possibilità dell'istituzione di un fondo con finalità di integrazione di finanziamenti regionali, riservato ad imprese aderenti a contratti di

rete multiregionali e che – pur presentando gli altri requisiti richiesti in sede di bandi – non abbiano però sede nei territori delle regioni di emissione di detti finanziamenti;

9. ad avviare un confronto con tutte le parti interessate circa la possibilità di prevedere opportune modalità di partecipazione all'esperienza dei contratti di rete da parte dei liberi professionisti, in specie di area tecnico-scientifica, iscritti agli Albi.

(8-00117) « Taranto, Benamati, Martella, Bargerò, Bini, Cani, Ginefra, Minnucci, Montroni, Peluffo, Scuvera, Senaldi, Simoni, Tildei ».

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-05769 Ricciatti: Iniziative a favore dell'industria e del turismo nautico**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico è a conoscenza delle vicende che coinvolgono la società Isa Yatch che, come noto, ha fatto richiesta di concordato preventivo al Tribunale di Ancona per mancanza di commesse.

Lo stesso Ministero è comunque disponibile ad attivare, su richiesta delle parti, un tavolo di confronto al fine di salvaguardare le competenze tecniche e il *know how* acquisiti dalla società nel settore dell'imbarcazioni di lusso, nonché i livelli occupazionali.

Aggiungo, inoltre, che il Ministero dei Trasporti per quanto di sua competenza, ha informato che al fine favore lo sviluppo del turismo nautico sono stati posti essere

una serie di interventi, anche sulla base delle richieste delle associazioni di settore. Tali interventi sono finalizzati a snellire gli adempimenti amministrativi dell'utenza del diporto nautico, quali ad esempio: il bollino blu e i controlli coordinati in mare durante il periodo estivo, le procedure di dismissione di bandiera, la semplificazione degli adempimenti relativi al turismo nautico praticato con gli yacht provenienti da Stati esteri, la rimodulazione in senso più favorevole all'utente della restituita tassa di stazionamento e la predisposizione di una normativa più favorevole per i requisiti visivi per il conseguimento delle patenti nautiche, il cui iter è in corso di perfezionamento.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05770 Benamati: Riduzione delle tariffe elettriche a favore delle piccole e medie imprese**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo con le misure introdotte con il decreto-legge 91/2014 ha inteso agire sui costi energetici delle imprese, in particolare le medie e piccole, dando un segnale nel senso della maggiore equità tra le varie categorie di consumatori e perseguendo una riduzione in tempi brevi del 10 per cento della spesa elettrica delle PMI (non interessate da forme specifiche di riduzione degli oneri di sistema).

I dati che sono pubblici e disponibili sul sito del Ministero dello sviluppo economico, confermano le stime già effettuate, con una riduzione minima relativa all'effetto delle norme su fotovoltaico e con una correzione al ribasso di circa 100 milioni dello « spalma volontario », dove le adesioni formali sono state inferiori a quanto dichiarato dalle stesse imprese. L'effetto complessivo consiste in una riduzione per l'anno 2015 di circa 2,7 MLD euro su base annua, di cui quasi 1,6 MLD euro (sempre su base annua) a vantaggio delle PMI con potenza impegnata superiore a 16,5 kW e 1,1 MLD euro su tutti i rimanenti consumatori, ivi incluse le PMI con potenza inferiore alla citata soglia.

Gli effetti del pacchetto sono, per la quasi totalità delle misure, verificabili anche nei provvedimenti di aggiornamento tariffario emanati dall'Autorità per l'energia, che esplicitamente ne cita gli estremi, e nella gran parte dei casi esprime condivisione delle valutazioni del Ministero.

Per quanto riguarda gli effetti dei precedenti interventi, l'Autorità ha parzialmente attuato le riduzioni correlate, preferendo attendere il maturarsi degli effetti: ad esempio, riguardo alla riduzione degli oneri connessi alle risoluzioni delle convenzioni Cip 6, l'Autorità ha ritenuto di

attendere, onde avere certezza che non vi siano nuove richieste di risoluzione di convenzioni. La questione sarà definitivamente chiarita entro il 30 settembre 2015, ultima data entro la quale gli operatori interessati possono chiedere la risoluzione.

In ogni caso, la gran parte del risparmio è di natura strutturale ed è già in bolletta: mancano solo circa 100 ML euro di recupero del gettito della componente A2, che però sono già disponibili sulla contabilità del Ministero dello sviluppo economico e che saranno trasferiti alla Cassa Conguaglio non appena sarà emanato un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Si sottolinea, come già richiamato in precedenza, che tutte le PMI beneficiano degli effetti del « taglia bollette » e delle misure collegate, ancorché parte delle misure sia destinata specificatamente alle imprese con una potenza impegnata superiore a 16,5 kW: la selettività verso il segmento più sensibile ai prezzi dell'energia, adottata dal Governo, non ha escluso gli altri consumatori, cui è andato un notevole effetto di riduzione di oltre 1 miliardo di euro all'anno.

Occorre ricordare che eventuali interventi di revisione degli oneri a favore di una singola categoria di utenti sono a carattere redistributivo a invarianza di gettito, pertanto una vera riduzione a favore di una categoria, senza penalizzare altre categorie, deve necessariamente individuare nuove manovre di « tagli » alle bollette, ad oggi non previste.

Il Governo persevererà nella sua politica di razionalizzazione dei costi, ricercando una maggiore equità contributiva a favore di chi finora non ha goduto di particolari agevolazioni.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-05771 Allasia: Convocazione di un tavolo di concertazione sul sito produttivo Alcatel – Lucent di Trieste**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo sta seguendo con grande attenzione le vicende dell'Alcatel.

In data 22 aprile scorso si è svolto un incontro con il Ministro dello sviluppo economico, al centro del quale è stata posta la questione dello stabilimento italiano del gruppo a Trieste che occupa circa 700 persone e rispetto al quale è emerso che non vi è rischio di chiusura.

L'azienda, che ha recentemente annunciato un accordo per la fusione con la Nokia, ha ribadito al Ministro la strategia dello stabilimento di Trieste che produce tecnologie ottiche, un mercato considerato in espansione a livello mondiale.

Qualunque sarà l'assetto futuro del gruppo Alcatel Lucent in Italia, lo stabilimento di Trieste è stato definito « un

asset fondamentale », come lo stesso amministratore delegato ha comunicato di aver confermato recentemente a tutti i dipendenti italiani del gruppo.

In quella sede, è stato pertanto ribadito che non esiste alcun pericolo di chiusura per lo stabilimento di Trieste e che la futura fusione con la Nokia non inciderà sul proprio assetto.

È stata inoltre avviata la procedura *ex* articolo 47 della legge 428/90 relativa al trasferimento di ramo d'azienda, da Alcatel Lucent Flextronics per la cessione di della unità produttiva di Trieste alla multinazionale Flextronics.

Gli incontri stanno proseguendo e proseguiranno sempre presso il Mise nel corrente mese di giugno.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-05772 Crippa: Iniziative adottate per l'efficientamento degli immobili pubblici**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ad attuazione di quanto previsto nel decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, si informa che

il decreto interministeriale, che disciplina le modalità di esecuzione del programma di interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale, è in fase di concertazione, al fine di dirimere alcuni aspetti prettamente operativi riguardanti le procedure di gestione e finanziamento degli interventi, nonché i ruoli delle Amministrazioni coinvolte. A breve ne è prevista l'emanazione.

Al fine di permettere alle Pubbliche Amministrazioni centrali di elaborare le proposte di progetto per l'efficientamento dei loro immobili e di perseguire l'impegno preso a livello europeo, Il MiSE, di concerto con il Ministero dell'ambiente, ha organizzato le attività di programmazione e valutazione degli interventi di riqualificazione energetica degli immobili.

A seguito della prima *call*, chiusa il 15 ottobre 2014, sono stati presentati 30 progetti per i quali si è conclusa l'istruttoria preliminare e risultano attualmente finanziabili. Inoltre, le Pubbliche Amministrazioni centrali sono state invitate a presentare altre proposte progettuali entro il 15 luglio prossimo. Tali progetti saranno finanziabili appena sbloccato il citato decreto interministeriale.

In aggiunta a questo canale, sono stati, inoltre attivati e/o programmati i progetti delle Pubbliche Amministrazioni centrali

finanziati con fondi strutturali residui 2007-2013 e i progetti di manutenzione del parco immobiliare della PA centrale promossi dall'Agenzia del demanio.

Come riportato nella relazione annuale inviata alla Commissione europea il 30 aprile scorso, ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 1 della direttiva 2012/27/UE, la superficie totale degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà e occupati da Pubbliche Amministrazioni centrali che è stata riqualificata o la cui riqualificazione è stata programmata nel corso dell'anno 2014, è pari a oltre 560.000 m².

Infine, si evidenzia che il decreto interministeriale del 9 gennaio 2015 ha definito le modalità di funzionamento della « cabina di regia » composta dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e finalizzata a migliorare il coordinamento degli interventi e delle misure per l'efficienza energetica, come previsto dal Decreto legislativo 102/2014.

La cabina di regia è pienamente operativa e i lavori, in questa fase, si sono concentrati nel promuovere le iniziative per la riqualificazione del parco immobiliare nazionale, per stimolare la realizzazione di edifici ad « energia quasi zero », per attivare il Fondo nazionale per l'efficienza energetica. In questo ambito è stato, inoltre, deciso di avviare una mappatura dei certificati di prestazione energetica negli edifici della pubblica amministrazione.